Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Lunedì, 24 dicembre — Numero 302

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Domani. 25 dicembre 1917. ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 2002 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 28 ottobre 1917, n. 1751;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia ed i culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte passiva dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto ed in quello del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui alle unite tabelle *A* e *B* firmate, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella A.

VARIAZIONI ad alcuni capitoli della parte passiva del bilancio della Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1917-918.

SPESA.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 8. Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	15,000 —
Cap. n. 10. Spese d'ufficio	10,000 —
Cap. n. 15. Compensi per lavori straordinari	25,000 —
Totale . . .	50,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2. Personale - Indennità di residenza in Roma	3,000 —
Cap. n. 67. Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ecc.	15,700 —
Cap. n. 68. Fondo di riserva per le spese impreviste	20,000 —
Cap. n. 69. Spese di rinvenimento e custodia degli oggetti di pertinenza del fondo per il culto andati sepolti nel terremoto, ecc.	1,300 —
Cap. n. 70. Concorso dell'Amministrazione del fondo per il culto nelle spese di riparazione ad edifici ecclesiastici danneggiati dal terremoto, ecc.	10,000 —
Totale . . .	50,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: SACCHI.

Tabella B.

VARIAZIONI ad alcuni capitoli del bilancio del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma per l'esercizio finanziario 1917-918.

SPESA.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 5. Spese d'ufficio, economia e stampe, ecc.	1,500 —
Cap. n. 27. Compensi per lavori straordinari	2,500 —
Totale . . .	4,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 28. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse, ecc.	4,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: SACCHI.

Il numero 2014 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;
Vista la legge 28 ottobre 1917, n. 1751;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio ed il lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 6. Compensi per lavori o servizi straordinari di qualsiasi natura, ecc.	50,000 —
Cap. n. 8. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, ecc.	3,000 —
Cap. n. 13. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale	30,000 —
Cap. n. 18. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, ecc.	20,000 —
Cap. n. 34. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni, ecc.	100,000 —
Cap. n. 45. Spese d'ufficio, trasporti, di posta ed altre, ecc.	2,000 —
Cap. n. 91. Imballaggi e trasporti di stampati	20,000 —
Cap. n. 92. Campionari, vestiario al personale di fatica, ecc. (Economato)	2,000 —
Cap. n. 103-*bis A* (di nuova istituzione). Somma occorrente per corrispondere ai delegati commerciali all'estero il prezzo del cambio sulle loro competenze, limitatamente alla parte eccedente la misura del 15 per cento	35,000 —
Cap. n. 112 (aggiunto). Contributi dello Stato, da corrispondersi durante lo stato di guerra, agli uffici di collocamento della mano d'opera, ecc.	30,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni L.	292.000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine, ecc.	18,000 —
Cap. n. 2. Indennità di residenza in Roma, ecc.	6,000 —
Cap. n. 43. Stipendi al personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro	20,000 —
Cap. n. 73. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico	11,000 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento L	55,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.

Il numero 1987 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 268;

Visto il regolamento generale sugli Istituti superiori di studi commerciali approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 1223;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutivo il regolamento per la valutazione, agli effetti della pensione, dei servizi prestati nelle Regie scuole superiori di commercio, dal personale delle scuole stesse, anteriormente alla legge 20 marzo 1913, n. 268, annesso al presente decreto, visto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente e da quello del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

REGOLAMENTO

per la valutazione, agli effetti della pensione, del servizio prestato nelle Regie scuole superiori di commercio, dal personale delle scuole stesse, anteriormente alla legge 20 marzo 1913, n. 268.

Art. 1.

Agli effetti dell'art. 18, comma 7° della legge 20 marzo 1913, numero 268, è riconosciuto computabile per l'assegno di riposo, il servizio prestato presso gli Istituti superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia, anteriormente alla applicazione della legge succitata, dagli insegnanti titolari, ordinari, straordinari e dagli impiegati di ruolo.

Il riconoscimento di cui al precedente comma, è subordinato alle condizioni stabilite dal presente regolamento.

Art. 2.

Gli interessati che vogliono godere del beneficio di cui all'art. 1, dovranno fare pervenire al Ministero d'industria, commercio e lavoro regolare domanda entro sei mesi dalla data della pubblicazione del presente regolamento nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Coloro che allo spirare del termine predetto non abbiano presentata tale domanda decadranno da qualunque diritto.

Art. 3.

Gli assegni di riposo al personale, di cui all'art. 1, e loro aventi causa, sono liquidati e corrisposti dallo Stato in base alle norme contenute nel testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni agli impiegati civili dello Stato.

Art. 4.

Agli effetti degli articoli precedenti gli interessati, per il servizio di cui chiedono il riconoscimento, dovranno corrispondere allo Stato l'importo delle ritenute che a termini delle leggi 7 luglio 1876, n. 3212, e 8 agosto 1895, n. 486, allegato *U*, all'art. 42, sarebbero state applicate sui relativi stipendi qualora questi fossero stat soggetti a ritenuta.

Il versamento di tali contributi sarà effettuato a mezzo di ritenute sugli stipendi nel termine massimo di un anno per le somme non eccedenti le L. 500, di due anni per le somme da L. 501 a lire 1000, di tre anni per le somme superiori.

Nel caso che l'interessato sia collocato a riposo prima di aver versato interamente il contributo a suo carico, la ritenuta sarà proseguita a favore dello Stato sull'assegno di riposo.

Nella domanda di cui all'art. 2 gli interessati dovranno fare esplicita dichiarazione di sottoporsi alle ritenute suddette.

Art. 5.

Con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro, da registrarsi alla Corte dei conti, sarà determinato, per ogni interessato, il servizio che si riconosce utile per la pensione, nonchè la somma a debito di ciascuno a favore dello Stato per ritenute arretrate.

Art. 6.

Le amministrazioni delle scuole che accantonarono uno speciale fondo per trattamento di pensione, sono autorizzate a prelevare in tutto o in parte da tale fondo le somme che gli interessati dovranno corrispondere allo Stato, in conformità dei precedenti articoli 4 e 5, e a versarle al tesoro per conto degli interessati stessi in confronto dei quali potranno rinunciare al ricupero corrispondente, sempre che ottengano l'approvazione del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 7.

Le amministrazioni delle scuole dovranno contribuire nella spesa che deriverà a suo tempo allo Stato dagli assegni di riposo concessi agli interessati che si siano valsi della facoltà di cui all'articolo 1°, ed ai loro aventi causa, per i servizi prestati anteriormente al 1° gennaio 1913. Tale contributo dovrà essere dalle amministrazioni suddette versato al tesoro.

L'assegno di riposo sarà ripartito a carico dello Stato e delle scuole interessate in ragione dei servizi prestati dall'insegnante o dall'impiegato presso l'uno e le altre ed in proporzione dei relativi stipendi.

Le scuole attingeranno le somme a ciò occorrenti dagli speciali fondi già accantonati per trattamento di pensione, quando – in seguito ad approvazione del Ministero dell'indurtria, commercio e lavoro – le somme suddette eccedano gl'impegni assunti coi fondi medesimi verso il personale che non opta per le pensioni di Stato.

In mancanza, i prelevamenti saranno effettuati sulle entrate ordinarie.

I fondi o casse speciali di pensioni di ogni natura istituite presso le varie scuole superiori cesseranno di diritto quando abbiano assolto i loro obblighi verso gli attuali iscritti e compiuto i versamenti al tesoro, di cui nel presente articolo.

Art. 8.

Per il personale della R. scuola superiore di commercio di Venezia, che rinunci ai vantaggi che possono derivargli dal conferimento della pensione a carico dello Stato, in conformità degli articoli 19 della legge 20 marzo 1913 n. 268, e 1 e 2 del presente regolamento, continuerà a funzionare la Cassa pensioni già costituita presso la scuola medesima secondo le norme regolamentari per essa in vigore e conformemente alle leggi che disciplinano il conferimento delle pensioni e delle indennità agli impiegati civili dello Stato.

Art. 9.

Gli insegnanti della R. scuola superiore di commercio di Bari che furono iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, in base alla convenzione 22 ottobre 1905, facendone domanda nei termini prescritti dall'art. 2 del presente regolamento, potranno ottenere che sia loro computato utile per la pensione, a termini dell'art. 18 della legge 20 marzo 1913, n. 268, il servizio prestato anteriormente al 1° gennaio 1913, per il periodo al quale l'iscrizione alla Cassa nazionale si riferisce.

In tal caso la scuola dovrà rifondere all'erario le corrispondenti quote di pensione, a termini dell'art. 7.

Gl'interessati dovranno rinunciare per loro e per i loro aventi causa a tutti i diritti che provengono dall'iscrizione alla Cassa, e questa liquiderà a favore della scuola gli assegni che avrebbe dovuto pagare agli interessati.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: DE NAVA.
Il ministro del tesoro: CARCANO.

Il numero 1998 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento organico per le scuole militari approvato con R. decreto 26 novembre 1899;

Visto il regolamento di servizio interno dei collegi militari;

Visto il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 859;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per tutta la durata della guerra sono sospesi i corsi dei collegi militari per i giovani appartenenti a classi chiamate sotto le armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1999 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il R. decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620 e i decreti Luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1064, 12 settembre 1915, n. 1393, 9 luglio 1916, n. 875, 26 ottobre 1916, n. 1498 e 15 aprile 1917, n. 727, riguardanti il trattamento economico agli impiegati sotto le armi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto coi ministri della guerra e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli impiegati di ruolo, agli avventizi ed ai pensionati dello Stato che siano richiamati alle armi col grado di carabiniere o guardia di finanza o appuntato dei carabinieri o delle guardie di finanza, spetta lo stesso trattamento che è stabilito dagli articoli 2, 5 e 7 del Nostro decreto 11 luglio 1915, n. 1064, quali risultano modificati dal successivo Nostro decreto 15 aprile 1917, n. 727, per gli impiegati di ruolo avventizi o pensionati richiamati come sottufficiali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 2000 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il R. decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, e i decreti Luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1064, 12 settembre 1915, n. 1393, 9 luglio 1916, n. 875, 26 ottobre 1916, n. 1498, e 15 aprile 1917, n. 727, riguardanti il trattamento economico agli impiegati sotto le armi;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, numero 1277, col quale venne approvato il regolamento per la mobilitazione industriale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col ministro delle armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli impiegati e salariati dello Stato, di ruolo o avventizi, compresi gli agenti delle ferrovie dello Stato di ruolo o quelli avventizi di cui al decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 858, i quali richiamati alle armi nel R. esercito o nella R. marina, senza il grado

di sottufficiali o ufficiali, siano destinati presso stabilimenti militari, ausiliari o privati in qualità di impiegati od operai o di incaricati comunque di mansioni retribuite, percepiranno la retribuzione civile ovvero la retribuzione inerente alla loro destinazione, secondo che l'una o l'altra sia di importo maggiore, rimanendo esclusa ogni competenza militare. La retribuzione degli avventizi deve considerarsi nella misura prevista dall'art. 2 del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620.

Nel caso che rivestano il grado di ufficiali o sottufficiali percepiranno la maggiore retribuzione fra quella loro dovuta per il servizio che prestano negli stabilimenti suddetti e quella che ad essi competerebbe per effetto degli articoli 2 o 5 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, ferme restando le indennità speciali che eventualmente siano ad essi spettanti.

Agli effetti del conguaglio di cui ai comma precedenti la retribuzione inerente al servizio che il personale suddetto presta negli stabilimenti sopraindicati deve essere considerata al lordo da ogni ritenuta e senza tener conto del compenso per lavori straordinari o a cottimo, il quale compenso è dovuto dagli stabilimenti indipendentemente dalla retribuzione di cui ai comma precedenti.

Al personale di cui al primo comma, destinato a lavorare lontano dalla propria sede e che abbia famiglia a carico, spetterà una indennità giornaliera di L. 2,00 (Lire due).

Art. 2.

Se la retribuzione inerente al servizio prestato negli stabilimenti è superiore alla retribuzione civile per il personale di cui al primo comma del precedente articolo, o alla retribuzione che competeva al personale di cui al secondo comma del precedente articolo prima della sua destinazione negli stabilimenti stessi, l'Amministrazione civile continuerà a corrispondere la retribuzione civile e gli stabilimenti militari o privati pagheranno la differenza. Se è inferiore l'Amministrazione civile continuerà a corrispondere la retribuzione civile e l'Amministrazione militare l'eventuale differenza sino a concorrenza delle competenze dovute.

Art. 3.

Gli stabilimenti industriali ausiliari o privati dovranno versare mensilmente alla Tesoreria in conto entrate eventuali del tesoro, l'ammontare intero o residuo della retribuzione dovuta e non corrisposta per effetto del precedente articolo al personale di cui all'art. 1, salvo il prelevamento a favore dell'avente diritto dell'indennità di L. 2, di cui all'ultimo comma dell'art. 1.

Art. 4.

Le disposizioni di cui all'art. 1 sono applicabili agli impiegati e salariati degli enti locali considerati nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915, n. 1420, e delle aziende dipendenti dai detti enti.

Il pagamento delle competenze dovute al personale suddetto per il servizio che presta negli stabilimenti militari, ausiliari o privati, sarà a carico degli stabilimenti stessi, restando a carico dell'Amministrazione alla quale l'impiegato o salariato appartiene il pagamento della eventuale differenza occorrente per raggiungere l'importo della retribuzione spettante giusta il precedente art. 1, nonchè il pagamento della eventuale indennità di cui all'ultimo comma di detto art. 1.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 2001 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto in data 18 maggio 1916, n. 650;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'aumento organico previsto dall'art. 1 del Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 650, è portato da 110 a 132 posti di sottotenenti macchinisti, ferme restando le altre disposizioni del citato Nostro decreto e salva la relativa variante nel quantitativo, risultante perciò in 132, dei posti da sopprimere stabilito dal successivo art. 3 del decreto stesso.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data di pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO
commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76; 17 giugno 1917, n. 978; 7 ottobre 1917, n. 1598;

Ritenuta l'opportunità di disciplinare la produzione e il commercio dei burri artificiali;

Udito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e i consumi;

Decreta:

Art. 1.

Ogni miscela di burro naturale con grassi alimentari (margarina, grasso di cocco e altre sostanze simili) deve contenere una percentuale di grasso non inferiore all'82 per cento.

La proporzione del burro naturale da impiegarsi nella confezione della miscela non potrà essere inferiore al 50 per cento del prodotto, salvo concessioni eccezionali che potranno essere accordate dal commissario governativo del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, con sede in Milano, su parere conforme del Comitato di vigilanza del Consorzio stesso.

È vietato di dare qualsiasi colorazione al burro artificiale.

La denominazione di burro artificiale è applicabile soltanto ai prodotti che rispondono alla composizione su indicata.

Qualunque altra miscela di grassi non potrà essere messa in commercio se non con la denominazione del prodotto che ne costituisce la percentuale maggiore. In nessun caso potrà usarsi una locuzione che in qualunque modo abbia a riferirsi alla parola burro.

Art. 2.

Ferme restando tutte le disposizioni relative alla vendita del burro artificiale, stabilite dalle leggi e regolamenti sanitari vigenti, ogni ditta che intende produrre e mettere in commercio burro di tale specie, deve chiedere l'autorizzazione al predetto commissario governativo, indicando esattamente:

a) la località ove trovansi gli impianti per la preparazione del burro artificiale;

b) la quantità di burro artificiale che si intende produrre settimanalmente;

c) le materie prime che intendonsi usare nella fabbricazione del burro artificiale e le rispettive percentuali. Contemporaneamente la Ditta richiedente dovrà trasmettere al commissario predetto un campione tipo di almeno un chilogrammo del prodotto che intende mettere in commercio.

La vendita di burro artificiale è sottoposta, da parte del commissario predetto, alla stessa disciplina ed allo stesso controllo stabiliti per la vendita del burro naturale.

Art. 3.

I prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi della rispettiva Provincia, stabiliranno il prezzo massimo del burro artificiale in base al limite massimo di L. 600 al quintale per le vendite all'ingrosso, o per merce posta su vagone stazione partenza, imballaggio compreso.

I prefetti determineranno pure i criteri che dovranno seguire le autorità comunali per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto sulla base del prezzo fissato per la vendita all'ingrosso nel limite massimo sopra indicato e tenuto conto dell'utile del venditore al minuto, e, ove occorra, delle spese di trasporto e di dazio-consumo.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, dicembre 1917.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi: CRESPI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 23 giugno 1917:

Genitori.

Copello Angela di Solani Lorenzo, soldato, L. 630 — Caruso Agostino di Giuseppe, id., L. 630 — Amorati Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Masina Guglielmo di Odile, id., L. 630 — De Nunzio Cosimo di Giuseppe, id., L. 630 — Filazzi Cristoforo di Pasquale, id., L. 420 — Orecchia Gio. Antonia di Giovanni, id., L. 630 — Desiderio Domenico di Antonio, id., L. 630 — Genovesio Angelo di Pietro, caporale, L. 420 — Quilico Giovanni di Bernardino, soldato, L. 315.

Orfani.

Savi Annamaria di Antonio, soldato, L. 630 — Campoli Armando di Francesco, id., L. 630 — Ianiro Filomena di Michele Antonio, id., L. 630 — Putelli Giuseppe di Maffeo, id., L. 630.

Fratelli.

Pardini Este di Antonio, soldato, L. 630.

Riprese in esame.

(Aumento di pensione).

Vignoli Maria di Ramazzina Costantino, soldato, L. 50.

Adunanza del 23 giugno 1917:

Vedove.

Screpante Anna di Grazioli Domenico, soldato, L. 630 — Silvestri Chiara di Pironi Vincenzo, id., L. 630 — Savioli Flaminia di Maretici Giuseppe, id., L. 630 — Paganelli Teresa detta Lidia di Volta Dionigio, id., L. 680 — Miniaci Maria di Candreva Giovanni Battista, id., L. 630 — Buono Maria di Valle Lorenzo, id., L. 630 — Sacchi Rosa di Maroni Carlo, id., L. 630 — Di Stefano Paolina di Antonacci Raffaele, caporal maggiore, L. 840 — Butteri Maria di Biggera Giuseppe, soldato, L. 630 — Benedini Angela di Lussignoli Giuseppe, id., L. 630 — Altrudi Maria di Orlando Nicola, caporale, L. 840 — Conte Maria di Miglietta Salvatore, soldato, L. 630 — Borrini Teresa di Bertozzi Defendente, id., L. 630 — Crispino Anna di Erpate Cuono, id., L. 630 — Buriollo Maria di Gatto Primo, caporale, L. 890 — Villa Margherita di Sommaio Antonio, soldato, L. 730 — Sedda Giuseppa di Cugusi dott. Giovanni, capitano, L. 1500 — Cipriani Veneranda di Cipriani Domenico, soldato, L. 630 — Aerotini Annunziata di Torzuoli Domenico, id., L. 630 — Valeroni Emma di Arfino Pietro, id., L. 630 — Sena Cristina di Nigro Antonio, id., L. 630.

Piovan Santa di Migliorini Enrico, soldato, L. 730 — Poli Lucia di Cortese Giov. Battista, id., L. 730 — Maruccio Assunta di Del Vallo Lisimaco, id., L. 630 — Manetta Rachele di Lauricella Giov. Battista, id., L. 730 — Razzuoli Paolina di Lazzari Lazzaro, id., L. 630 — Di Cola Filomena di Rosato Federico, id., L. 630 — Perugin Augusta di Veirana Vittorio, capitano, lire 1770 — Benedetti Innocenza di Capocci Pasquale, soldato, L. 630 — Codecasa Ambrogio di Tavazzi Antonio, caporale, L. 1040 — Vagnoli Rosa di Benucci Santi, soldato, L. 630 — Bortolotti Ernesta di Biancato Gaetano, id., L. 730 — Di Girolamo Serafina di Bimatre Domenico, id., L. 630 — La Delfa Rosa di D'Angelo Antonino, id., L. 630 — Saccomanno Felicia di Verdicchio Giuseppe, id., L. 630 — Sportelli Maria di Massaro Giuseppe, id., L. 630 — Franzoni Amelia di Pirovano Ugo, caporale, L. 840.

Lanzi Rosa di Cerchiara Antonio, soldato, L. 630 — Luberti Giovina di Spadaccini Pasquale, id., L. 630 — Borloni Luigia di Tavazzani Pietro, id., L. 680 — Matteucci Sabatina di Centi Pietro, id., L. 730 — Liosi Ezalicca Maria di Codispoti Andrea, id., lire 630 — Fagli Augusta di Cardanelli Enrico, id., L. 780 — Cassetta Marina di Marinetti Loreto, id., L. 630 — Manna Maria di Campanella Gaudenzio, caporale maggiore, L. 840 — Mignogna Filomena di Moffa Francesco, soldato, L. 680 — Lopardo Maria di Palladino Francesco, id., L. 630 — Tamasia Dina di Braghiroli Sante, caporale maggiore, L. 840 — Villani Maria di Villani Vincenzo, soldato, L. 630 — Romiti Adele di Borri Domenico, id., L. 730.

Vener Marianna di Andreoli Giovanni, soldato, L. 630 — Zanetti Gilda di Castellucci Antonio, id., L. 680 — Saccuti Ludovica di Leonardis Luigi, id., L. 630 — Castinel Leonia di Giorsetto Michele, id., L. 680 — Pepe Rosantonia di Pepe Domenico, id., lire 630 — Rey Mario di Limongi Giuseppe, id., L. 630 — D'Angelo Rosa di Russo Antonino, id., L. 630 — Cardone Lidia di Giacomucci Giuseppe, tenente, L. 1500 — Clerici Luigia di Giacomini Vincenzo, soldato, L. 630 — Fede Giuseppa di Morano Arcangelo, id., L. 630 — Basetti Rosa di Pientini Luigi, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 21). **3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
611761	P. N. 5 %	231	Cap. 5,000 — Rend. 250 —	Ghezzi Caterina-Maria-Ciro di Giovanni Antonio, *nubile*, domic. in Gallipoli	Ghezzi Caterina-Maria-Ciro di Giovanni Antonio, *minore, sotto la patria potestà del padre*, domic. in Gallipoli

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° dicembre 1917. *Il direttore generale* : GARBAZZI.

(Elenco n. 25). **2ª Pubblicazione**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	Quantità: al portatore	Quantità: misti	Ammontare: Rendita	Ammontare: Capitale	Decorrenza
80	10-8-1917	Intendenza di finanza di Caserta	Musarra Enrico fu Gaetano. (Pos. n. 606868)	—	7	—	300 —	Cons. 5 %	1-7-1917

Roma, 8 dicembre 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di martedì 29 gennaio 1918, alle ore 9, in una sala a pianterreno del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alle seguenti estrazioni a sorte, relative ai titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato passate in servizio di questa Direzione generale

44ª estrazione a sorte delle azioni privilegiate (Legge 11 luglio 1852, n. 1407) per la linea Cavallermaggiore-Bra nel quantitativo di 35 sulle 1645 attualmente vigenti.

52ª estrazione a sorte delle obbligazioni (Legge 10 luglio 1862, n. 702) per la linea Cavallermaggiore-Alessandria nel quantitativo di 244 sulle 17.657 attualmente vigenti.

22ª estrazione a sorte delle azioni comuni (Legge 10 luglio 1862, n. 702 e 14 maggio 1865, n. 2279) per la linea Bra-Cantalupo e Castagnole Mortara nel quantitativo di n. 329 e cioè n. 19 titoli unitari e 31 titoli decupli sulle 15.469 attualmente vigenti.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle azioni e delle obbligazioni come sopra sorteggiate da rimborsare dal 1° luglio 1918.

Roma, 24 dicembre 1917.

Il direttore capo di divisione: DIMA.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 22 dicembre 1917, da valere fino al giorno 27 corrente:

Franchi	145.05 1/2	Dollari	8.30 1/4
Lire sterline	39.52 1/2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	188.23 1/4	Lire oro	—

Con l'occasione si avverte che a causa delle feste di Natale il corso dei cambi accertato la sera del 22 vale fino al giorno 27, e quello della rendita ed altri valori accertato la sera del 21 vale fino al giorno 28 corrente.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 dicembre 1917

Presidenza del vice-presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 10.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per il saluto inviato alla Nazione czeca.

PRESIDENTE, comunica una lettera di ringraziamento del Consiglio nazionale dei paesi czechi per il saluto inviato dalla Camera alla Nazione czeco-slovacca ed alla nuova legione czeco-slovacca

formata in Francia per combattere a fianco degli alleati. (Approvazioni).

Ringraziamenti per condoglianze.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del commissario Regio di Matera che ringrazia per le condoglianze inviate dalla Camera per la morte del senatore Gattini.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRI GIACOMO, lamenta che alcuni discorsi pronunziati alla Camera in questi giorni e l'atteggiamento di alcuni gruppi non contribuiscano a cementare la concordia nazionale, e possano determinare all'estero impressioni ingiuste a danno del nostro esercito che sul Piave sta rivendicando l'onore d'Italia scrivendo col suo valore la più bella pagina della sua storia.

ALFIERI, ministro della guerra, è lieto di annunciare che le notizie di oggi confermano quelle di ieri. I nostri soldati continuano a battersi valorosamente sulle posizioni conquistate (Vivi applausi).

FERRI GIACOMO, si compiace della notizia e manda ai valorosi soldati, ed al capo di stato maggiore, che ha saputo prontamente organizzare la mirabile difesa, un fervido augurale saluto (Vive approvazioni).

Reclama la punizione esemplare più severa di quanti con le loro colpe e deficienze resero possibile l'invasione del nemico sul suolo della patria.

Deplora l'atteggiamento di chi, pervaso dalla mania di dominio politico, invece di tenere alto a tutti i costi il prestigio e il valore delle nostre armi cercò di coprire le proprie responsabilità sotto un doloroso episodio della nostra guerra. (Interruzione del deputato Colonna di Cesarò — Scambio di vivaci apostrofi tra gli onorevoli Colonna di Cesarò e alcuni deputati di estrema sinistra — Il presidente richiama gli interruttori, invitando alla calma per la serietà della discussione).

Chiede che a tutti coloro che sono ritenuti passibili di responsabilità o che responsabilità possono aver avuto, siano tolte subito funzioni e comandi fino all'esito del giudizio.

Invoca in proposito un'inchiesta a base parlamentare, sia pure con l'ausilio di elementi militari, per non lasciare il paese sotto l'impressione che non si voglia o non si possa scoprire intera la verità.

Invita il Governo ad un'azione energica e decisiva contro tanti imboscati che ancora si trovano nei comandi come nei Ministeri e nelle pubbliche amministrazioni, inviando subito tutti gli abili ai corpi combattenti e sostituendoli con i mutilati o pensionati.

Chiede che non si riconoscano insostituibili giovani per più di tre mesi, imponendo che giovani di tutte le classi sociali paghino egualmente il contributo nel combattimento. (Interruzione del deputato Arcà).

Pur riconoscendo che molti preti hanno compiuto e compiono il loro dovere, lamenta, in particolar modo, che un numero eccessivo di sacerdoti siano sottratti al pericolo del combattimento. (Commenti).

Lamenta pure che nelle concessioni degli esoneri e licenze agricole si sia usata eccessiva larghezza verso taluni proprietari, che dell'agricoltura non si erano mai interessati; e che negli esoneri industriali non si sia adottato almeno un criterio di rotazione, usando speciale riguardo alle classi anziane.

Concludendo, invita gli interventisti adulti a formare dei battaglioni speciali, che si rechino a combattere in prima linea. In tal modo essi daranno la migliore prova della freschezza e della purezza del loro ideale, e contribuiranno veramente col loro nobile esempio alla saldezza e alla resistenza della nazione. (Approvazioni).

ALFIERI, ministro della guerra, ricorda le disposizioni già date per sradicare la mala pianta dell'imboscamento e dichiara essere suo fermo intendimento che esse siano in ogni caso applicate. (Approvazioni).

Avverte che la provvida disposizione del Ministero del tesoro concernente alcuni ufficiali addetti a lavori contabili in quel Ministero si incrociò con una sua lettera che la invocava.

Aggiunge che stamani stesso ha rifiutato alcune dichiarazioni di insostituibilità che ragioni di servizio avrebbero invece consigliato. (Vive approvazioni).

DALLOLIO, ministro delle armi e munizioni, dichiara che fin dal 13 dicembre ordinò a tutti i Comitati regionali di mobilitazione di riunire una Commissione, di cui fanno parte anche due operai, tra i più anziani, che abbiano parenti al fronte, ma non nelle retrovie, per esaminare i titoli che giustifichino la permanenza degli operai negli stabilimenti. (Approvazioni).

Dichiara inoltre che delle Commissioni superiori di esonero fanno parte militari e civili, e che da tutti gli stabilimenti, all'infuori di quelli ove si fabbricano esplosivi, sono esclusi i giovani del 1898 e del 1899.

Fa presente però l'assoluta necessità che l'intensa produzione di armi e munizioni non sia, per nessuna considerazione, in verun modo turbata. (Vive approvazioni).

MILIANI, ministro di agricoltura, dichiara che è già pronto un progetto di mobilitazione agraria col quale tutta la materia delle licenze e degli esoneri agricoli in relazione colla guerra verrà affrontata e risoluta nel miglior modo possibile. (Vive approvazioni).

GASPAROTTO, manda anch'egli un commosso saluto di riconoscenza all'esercito combattente.

Crede però di interpretarne l'animo esprimendo il desiderio che, anche a conforto di chi ha compiuto il proprio dovere e ad ammonimento degli altri, i responsabili del disastro militare dell'ottobre siano esemplarmente puniti.

Avrebbe desiderato pure che maggior severità si fosse usata anche verso quei funzionari civili che con soverchia precipitazione e senza ordini abbandonarono il loro posto nei luoghi minacciati. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

Così lamenta che precipitosamente sia stata chiusa l'Università di Padova e che una autorità civile della stessa città abbia avuto eccessiva preoccupazione di mettere in salvo le cose proprie. (Rumori).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che quella autorità prese i provvedimenti necessari per assicurare la conservazione di carte dello Stato. (Approvazioni).

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, afferma che i funzionari del suo Dicastero residenti nei paesi invasi o minacciati hanno fatto fino all'ultimo tutto il loro dovere dando magnifica prova di calma e di coraggio. (Approvazioni).

GASPAROTTO, insiste sulla necessità di una politica che realizzi davanti al nemico il principio dell'assoluta eguaglianza di tutte le categorie di cittadini nei rischi della guerra e nell'adempimento dei loro doveri verso la patria. (Approvazioni).

Alle famiglie dei richiamati occorre assicurare soccorsi adeguati alle esigenze della vita, facendo loro un trattamento di preferenza mediante la somministrazione in natura dei generi di prima necessità, specialmente nei luoghi ove riescono difficili gli approvvigionamenti.

Reclama la mobilitazione nell'interno del paese di tutte le forze più operose e un'azione energica che richiami tutti i cittadini alla disciplina del dovere verso la patria e verso i fratelli combattenti.

Così è necessario che il Governo faccia cessare la propaganda contro la guerra che si continua a fare nelle più varie e insinuanti maniere, e con diffusione di notizie tendenziose e false circa una pretesa umanità del nemico verso le popolazioni rimaste nei territori invasi; mentre, come dimostra con la citazione di numerosi fatti, le atrocità, le violenze e le sevizie degli invasori sono quotidianamente esercitate contro donne, fanciulli e prigionieri.

Notando l'assurdo che tutti gli specialisti di tutte le armi hanno oltre il soldo anche un'indennità, mentre ai soldati combattenti

nessuna indennità è accordata, rileva la nessità di fare ai combattenti un trattamento di particolare riguardo.

Raccomandà al Governo di preparare, quale premio al popolo eroico pel suo ritorno dal campo, una legislazione sociale profonda ed innovatrice diretta alla elevazione delle condizioni di vita delle classi rurali, in modo da rendere possibile la coltivazione retta del suolo.

Così raccomanda la rinnovazione della ormai vecchia burocrazia statale, aprendo ai reduci delle trincee la via degli uffici.

Afferma che la guerra non ha imbarbarito l'anima italiana come pretendono alcuni, ma ha lasciato integre e sane le doti sublimi di bontà e di gentilezza che furono e saranno sempre retaggio di tutto il popolo italiano.

Conclude additando il preciso dovere che ognuno ha di dare alla patria tutti i palpiti dell'anima e tutto il fervore delle proprie energie, e ricordando che oggi l'Italia libera si limita al Piave, e che al di là del Piave vi è l'Italia serva. (Vivissimi e reiterati applausi — Moltissimi deputati ed alcuni ministri si recano a congratularsi con l'oratore).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, rilevando una affermazione dell'on. Gasparotto, dichiara che gl'insegnanti delle terre invase hanno con grande serenità e con vivo spirito di sacrificio compiuto fino all'ultimo il loro dovere. (Applausi).

(La seduta è sospesa alle 12.5 e ripresa alle 14).

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Palermo, dei presidenti delle Deputazioni provinciali di Alessandria e di Potenza e del commissario prefettizio di Noto, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Per la salute del senatore Boito e del deputato Fazzi.

CAMERONI, avendo appreso con dolore che il senatore Arrigo Boito versa in gravi condizioni, prega la Presidenza di assumere notizie della salute di lui, esprimendo l'augurio che la preziosa esistenza del grande musicista sia conservata all'arte e alla patria (Approvazioni).

BRUNELLI prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute dell'onorevole Fazzi che trovasi infermo e formula auguri per la guarigione di lui (Approvazioni).

PRESIDENTE non mancherà di assumere notizie sulla salute dell'illustre maestro senatore Boito e dell'onorevole Fazzi. Si unisce frattanto agli auguri nobilmente espressi per la loro guarigione (Approvazioni).

Svolgimento di una proposta di legge.

GIRETTI, in sostituzione dell'onorevole Ciccotti, che si augura di veder presto riprendere il suo posto alla Camera, svolge una proposta di legge contenente provvedimenti a favore dei militari combattenti.

Osserva che i provvedimenti proposti sono modesti, ma di facile ed immediata attuazione.

Confida che la Camera vorrà prendere nella più benevola considerazione questa proposta di legge la quale dovrà essere seguita da altri e maggiori provvedimenti a favore di coloro che hanno esposto la loro vita per la patria (Vive approvazioni — Applausi a destra).

SICHEL, a proposito dell'assenza dell'on. Ciccotti perchè dimissionario, dichiara che nessuno, all'infuori del presidente, può assumersi il còmpito di moderatore delle discussioni dell'assemblea (Interruzioni — Commenti).

PRESIDENTE, invita l'oratore a non occuparsi di argomenti che sono estranei alla proposta di legge (Approvazioni — Commenti).

SICHEL, circa la proposta di legge afferma che il partito socialista è favorevole a qualsiasi iniziativa di provvedimenti in favore dei soldati combattenti e rileva anzi come tutte le amministrazioni socialiste abbiano durante la guerra svolto una vasta ed efficace opera di assistenza in favore delle famiglie dei soldati e di tutti gli umili che la guerra ha reso bisognosi di soccorso.

MILIANI, ministro di agricoltura, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, consente alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

Espone come sia anche fermo proposito del Governo di dar corpo ad una legislazione che tenda a concedere in più larga misura la terra a chi lavora ed a fare sì che il lavoro dei campi sia meglio remunerato.

Questa è opera di redenzione sociale che assicura l'avvenire del nostro paese e che non può essere più oltre ritardata. Fu detto in altri tempi che l'emigrazione era una valvola di sicurezza, una risorsa per il nostro paese. In parte sarà forse l'una e l'altra cosa anche per l'avvenire.

È necessario però provvedere affinchè non si converta nel dopoguerra in una grave jattura, causando lo spopolamento delle nostre campagne.

E poichè su così importante argomento non vuol limitarsi a vaghe assicurazioni, l'onorevole ministro fa noto che il Governo, all'intento di trovare i mezzi più pratici e pronti per assicurare una sufficiente quantità di terreno ai contadini, tenuto anche conto del titolo di benemerita preferenza che acquistano coloro che combattono per la patria e le loro famiglie, ha provveduto perchè per le Provincie ex-pontificie sia preparato un progetto che risolva il grave ed arduo problema dell'affrancazione degli usi civici e per la sistemazione dei dominî collettivi.

Ed un altro progetto è già pronto, anche esso di pratica ed efficace attuazione, che darà modo ai contadini del Mezzogiorno e della Sicilia, riuniti anch'essi come quelli delle Provincie ex-pontificie in Associazioni agrarie e confortati da competente assistenza tecnica, di avere terreni per una coltura intensiva. Ciò attraverso la risoluzione dell'altro non meno arduo e complesso problema dei demani comunali cui con tanta autorevole competenza accenna nel suo progetto l'on. Ciccotti.

Il progetto concernente i dominî collettivi sarà in questi giorni un fatto compiuto per le autorevoli assicurazioni date dall'illustre presidente della Commissione, senatore Mortara, e per la fede che l'onorevole ministro ha nel fervore intelligente e amoroso da cui sono mossi gli altri membri del Parlamento che fanno parte della Commissione, nonchè gli altri componenti tutti.

Conclude affermando che il Governo darà tutta l'opera affinchè gli annunziati propositi abbiano al più presto attuazione (Vivissime approvazioni).

(La proposta di legge è presa in considerazione).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

AGNELLI, rileva la necessità di fare in modo che il nostro paese non sia preso alla sprovvista dalla nuova difficil situazione che si determinerà dopo la guerra.

Così occorrerà predisporre un piano di mobilitazione, per il quale questa complessa e delicata situazione possa comporsi in modo che porti il minor turbamento possibile sul mercato del lavoro e sulle condizioni economiche generali.

D'altra parte molte delle difficoltà del periodo attuale permarranno e taluna anzi, come quelle derivanti dalla necessità di procurarsi prodotti alimentari, si aggraverà nel dopo guerra.

Nè lo stato di guerra dovrebbe trattenere il Parlamento dall'affrontare alcune importanti ed urgenti riforme legislative.

In coerenza a questi concetti ha presentato il seguente ordine del giorno, che raccomanda alla considerazione della Camera e del Governo:

« La Camera afferma la necessità di un indirizzo di governo vigoroso nell'azione e innovatore nei metodi - che si elevi sulle meschine divisioni di parte e provveda alle necessità supreme del paese ».

L'Italia che oggi combatte è una in tutte le sue classi, una in tutte le sue regioni e per questa Italia il Parlamento ha il dovere di preparare un avvenire migliore (Vive approvazioni — Applausi).

SANDRINI, ha presentato, insieme con l'on. Camagna, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rivolgendo il suo pensiero ai profughi di guerra,

straziati nella patria violata, nelle famiglie disperse, nei beni distrutti e riconoscendo che l'assistenza ad essi dovuta non può avere carattere di beneficenza sia pure statale, ma è elemento sostanziale del diritto al risarcimento dei danni di guerra, fa voti perchè tale diritto sia prontamente tradotto in legge dello Stato ».

Esalta il puro spirito di patriottismo, la fermezza ed il coraggio con cui le popolazioni costrette ad abbandonare le terre invase dal nemico hanno sopportato la loro sventura, e si fa interprete della loro profonda riconoscenza verso il Governo, gli enti locali e gli abitanti di ogni parte d'Italia che con magnifico slancio di solidarietà hanno largito ai profughi tesori di affetto, ospitalità fraterna, aiuti di ogni sorta. (Approvazioni).

Esaminando i vari provvedimenti adottati dal Governo in favore dei profughi, segnala la necessità di coordinarli, migliorarli e completarli in modo da riparare alle lacune ed alle disuguaglianze verificatesi.

Desidera che si assicuri a tutti, per titolo non di carità ma di risarcimento, quegli aiuti che sono necessari per alleviare la loro disgraziata condizione e per affidarli del loro avvenire.

Attende dal Governo dichiarazioni conformi ai concetti contenuti nel suo ordine del giorno. (Approvazioni — Applausi).

PARATORE, svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad una politica economico-finanziaria fatta soprattutto di accordi con gli alleati, la quale, su direttive risolutamente democratiche, contribuisca a rendere sicura e salda la resistenza del paese, e prepari l'opera di risanamento e di assettamento pel dopo guerra ».

Vorrebbe che anche la questione della liquidazione delle spese di guerra come quella del risanamento della moneta fossero studiate e risolute d'accordo fra gli alleati.

A questo proposito crede che si potrebbe intanto frenare l'eccessivo aumento della circolazione con un uso migliore e più esteso dello *chèque*.

Vorrebbe pure una limitazione dei profitti di guerra con una revisione dei costi di produzione.

Loda i recenti provvedimenti presi dal ministro del tesoro per quanto concerne la divisa e i titoli esteri.

Non comprende però come all'Istituto nazionale dei cambi si sieno chiamate a partecipare banche private e come possano esservi utili da ripartire.

Conclude osservando che la guerra che ora si combatte ha un contenuto profondamente rivoluzionario, invocando pertanto provvedimenti legislativi i quali preparino per il dopo guerra un assetto sociale più equo (Vive approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

NITTI, ministro del tesoro, dichiara, rispondendo ad un appunto mossogli dal precedente oratore, che egli intende appieno il dovere di far conoscere al paese tutta la verità anche per quanto riguarda gli impegni finanziari contratti dallo Stato; perciò appunto i dati relativi sono inclusi negli allegati all'esposizione finanziaria e saranno in una prossima occasione ampiamente illustrati.

Quanto agli aiuti che l'Italia deve invocare dagli alleati anche per il dopo guerra, rileva come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che hanno quasi il monopolio di tutte le materie prime, siano i soli paesi capaci di alimentare le nostre industrie e di renderne possibile il funzionamento e lo sviluppo.

Se pertanto vogliamo risolvere le nostre questioni economiche fondamentali, dobbiamo con la nostra lealtà, con la nostra disciplina, coi nostri sacrifici, meritarci la fiducia più completa e assoluta degli alleati. (Vive approvazioni).

Circa gli aumenti della circolazione, sono stati imposti dall'assoluta necessità di far fronte alla richiesta di valuta cartacea proveniente da più parti e specialmente dalle zone contigue alle terre invase, ma essi sono stati contenuti nei limiti più ristretti ed hanno avuto il sommo pregio di evitare quell'adozione della moratoria che pur da molti era stata invocata.

Il pubblico deve però persuadersi che il miglior mezzo per evitare l'eccesso della circolazione cartacea e per mantenere salda non solo la fortuna del paese, ma il valore di tutto le cose, si è quello di partecipare largamente alle emissioni dei prestiti e di dar credito allo Stato (Vive approvazioni).

Quanto allo *chèque*, l'onorevole ministro studierà tutte quelle semplificazioni e quei miglioramenti che possono valere a generalizzarne l'uso.

Così pure sarà sottoposta a nuovo esame la questione dei sovraprofitti di guerra.

Circa l'Istituto dei cambi, esso ha per scopo principale di impedire l'importazione di articoli di lusso e di graduare, anche per l'immediato dopo guerra, l'ordine di precedenza nell'acquisto delle materie prime e delle merci estere necessarie per l'esistenza nazionale. Si è accettato il concorso delle Banche private, perchè possono innegabilmente giovare con la loro organizzazione e con la loro competenza e perchè non poteva pensarsi a creare un Istituto di questo genere con esclusivo carattere statale (Approvazioni).

E poichè gli è stato chiesto se anche per ciò che riguarda i cambi si sia ottenuto dagli alleati tutto quanto è necessario, assicura che, ad onta delle difficoltà in cui pur essi si trovano e delle altre non dissimili che travagliano anche i paesi neutri, si sono ottenuti con relativa facilità provviste di merci a credito e sono in corso trattative per aver facilitato l'acquisto delle divise estere di cui abbisogniamo.

Riafferma il suo sincero proposito di affrettare provvedimenti in pro' dei combattenti, propositi che egli ha già esplicati con la polizza di assicurazione stabilita in loro favore.

Nota però che siffatti provvedimenti per essere efficaci e rispondenti al loro scopo e per costituire quel complesso di legislazione sociale che tutti invocano per il dopo guerra, non possono essere il frutto di improvvisazioni, ma debbono essere oggetto di ponderato studio.

Durante la guerra, tutto per la guerra; dopo si adempirà pienamente il debito di gratitudine verso coloro che hanno combattuto. Ma non si prometta oggi se non quello che domani si potrà mantenere. A questi criteri il Governo s'inspira; con questi criteri studia e lavora! (Vivi applausi — Molte congratulazioni).

FEDERZONI, ha presentato insieme con l'on. Negrotto il seguente ordine del giorno:

« La Camera: considerando che un'ulteriore discussione sulle responsabilità del disastro di Caporetto, può far nascere dissensi perniciosi per stabilire se tale disastro sia imputabile a coloro che con colpevole propaganda hanno momentaneamente sminuita la efficienza combattiva dei nostri soldati, o sugli altri che non hanno saputo neutralizzare gli effetti di tale nefanda propaganda, o sui capi eventualmente responsabili della sconfitta militare;

convinta che in questo momento in cui è in giuoco la vita della terza Italia, è necessario che poco si discuta, ma molto si agisca dovunque, per resistere e ricacciare il nemico che ha varcato l'ingiusto confine politico, e per abbattere la prepotenza germano-austriaca che ha suscitato la guerra mondiale;

attendendo che il Governo, con una decisa e recisa politica di guerra, dia moralmente e materialmente ai nostri combattenti di terra e di mare la possibilità di conseguire, con i fedeli alleati, quella vittoria che ci assicuri una giusta pace;

delibera di affidare l'esame delle responsabilità del passato insuccesso ad una Commissione composta di nove senatori e nove deputati, da nominarsi rispettivamente dai presidenti del Senato e della Camera ».

Rileva la necessità politica che con ogni ponderazione e con severità di indagini venga stabilito quali erano le condizioni dell'esercito al momento dell'offensiva nemica.

Le cause di carattere morale e politico dovranno essere mese in luce con quella stessa severità con cui dovranno essere precisate quelle militari.

Il discorso dell'on. Morgari, che ha rivelato ieri senza veli e senza reticenze il vero pensiero del partito socialista sulla guerra,

rappresenta una continuazione di quella propaganda che fu già così funesta per la consistenza morale e disciplinare dell'esercito combattente. (Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni).

La stessa esaltazione che si vuol fare di coloro che hanno asservito la rivoluzione russa alla Germania, aprendo allo sfruttamento tedesco le grandi risorse economiche della Russia, non può a meno di esercitare una deleteria influenza sullo spirito del paese e sull'animo dei soldati.

Accenna a questo proposito alla perniciosa conseguenza della visita fatta in Italia dai rappresentanti del Soviet, specie per le dichiarazioni di uno di essi. (Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra — Commenti).

BISSOLATI, ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra. Quel signore giurò che la Russia non avrebbe mai fatto la pace separata! (Applausi — Vivi commenti in vario senso).

FEDERZONI. I fatti hanno poi dimostrato come quella promessa è stata mantenuta! (Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra).

Ma la propaganda disfattista non si manifesta solo nella inconsideratezza di certi discorsi, ma anche e peggio nella incitazione che alcune Amministrazioni locali rette da socialisti hanno rivolto alle masse di non compiere i loro doveri. (Interruzioni vivaci all'estrema sinistra).

Accenna a questo proposito ad un fatto già riferito in Comitato segreto. (Proteste vivacissime all'estrema sinistra — Scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema sinistra e l'estrema destra — Agitazione prolungata).

PRESIDENTE, invita l'oratore a non riferirsi nel suo discorso a fatti od argomenti che furono oggetto di discussione in Comitato segreto. (Vivissime approvazioni).

FEDERZONI, in omaggio al richiamo del presidente, non riferirà il fatto al quale voleva accennare. (Rumori all'estrema sinistra).

Afferma che amministrazioni locali socialiste hanno anche favorito l'imboscamento di loro partigiani. (Proteste e rumori prolungati all'estrema sinistra).

Ricorda alcune risultanze che sarebbero emerse da un processo svoltosi dinanzi ad un tribunale di guerra, per affermare che la propaganda dei socialisti contro la guerra si svolge secondo precise direttive. (Interruzioni vivacissime all'estrema sinistra — Rumori — Commenti).

Del resto il pensiero socialista circa la fine della guerra si può ben desumere da affermazioni fatte da alcuno in questa stessa assemblea il quale nettamente alluse alla eventualità della diserzione, affermazioni che poi poterono avere funesta influenza sulle menti ingenue dei nostri soldati. (Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori).

Dall'altra parte osserva che quando un deputato socialista fece alla Camera or non è molto dichiarazioni di patriottismo, questo deputato fu sconfessato dall'organo del suo partito.

Un giorno un altro deputato socialista, ora defunto, l'on. Pietro Chiesa, un proletario autentico, affermò alla Camera che se le frontiere fossero state minacciate egli sarebbe corso per primo a difenderle. (Vivissimi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Ebbene, ammesso pure che la responsabilità dell'invasione fosse tutta nostra, esclama l'oratore rivolto all'estrema sinistra, non avreste il diritto di appartarvi oggi che si tratta di tenere l'impegno d'onore, che Pietro Chiesa in vostro nome assunse, di difendere la patria! (Vivissimi e prolungati applausi).

L'oratore legge quindi una brano di un manifesto austriaco nel quale si rivolge l'invito ai soldati italiani di fraternizzare coi soldati austriaci come avevano già fatto i russi, e conclude affermando che tale invito coincide col pensiero dominante della propaganda disfattista. (Vivissimi e reiterati applausi — Moltissimi deputati e alcuni ministri si congratulano con l'oratore — Rumori all'estrema sinistra).

LEMBO, rinunzia a svolgere un suo ordine del giorno riservandosi di trattare in sede d'interpellanza il grave argomento che ne formava oggetto, e cioè la necessità di ripristinare completa e libera nell'ambito del diritto costituzionale la giustizia nell'esercito, la quale fu finora del tutto assorbita dal potere militare e ad esso assoggettata. (Approvazioni).

GARGIULO, rinunziando a svolgere un suo ordine del giorno, insiste sulla necessità di assodare le cause e le responsabilità di ogni genere, e quindi anche quelle politiche, ed invoca una severa inchiesta da espletarsi a mezzo di una Commissione parlamentare. (Bene!).

TURATI, premette che potrebbe punto per punto ribattere le accuse mosse al partito socialista dall'on. Federzoni.

Ma ritiene che non si addica alla grave ora attuale accentuare dissidi violenti che potrebbero provocare nuove deprecate sventure.

Quantunque il momento richieda una vera unione di sforzi, il partito socialista non può approvare la politica del Governo, perchè essa non dà affidamento di condurre alla fine della guerra prima che la nazione sia totalmente esausta.

La composizione del Ministero, i suoi precedenti, le circostanze nelle quali si trova, i fatti che ne dimostrano l'opera, invitano il partito socialista ad una opposizione recisa.

Afferma che le cause degli ultimi avvenimenti sono soprattutto d'indole militare (Interruzione dell'onorevole ministro della guerra).

Non è quindi il caso di andare a cercare pretese cause morali (Rumori a destra).

A riprova di ciò l'oratore esamina la condizione delle nostre difese nel punto delle frontiere che fu invaso.

PRESIDENTE, invita l'on. Turati ad astenersi dal trattare argomenti che furono riservati al Comitato segreto (Approvazioni).

TURATI, prosegue a parlare della situazione militare (Rumori).

PRESIDENTE, ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore che si riferiscano ad argomenti di carattere militare.

TURATI, rinuncia, protestando, a trattare tali argomenti.

Afferma che il Governo non può sfuggire alla responsabilità del disastro di Caporetto, essendo rimasto completamente al buio della situazione militare. Ed è per questo che non ha preso alcun provvedimento contro il diretto responsabile militare.

Lamenta che nel Governo manchi l'unità delle responsabilità. Crede che il ministro degli esteri, per abito mentale e per tradizione politica, non possa avere l'esatta comprensione dei fenomeni della guerra e della pace, e in questo suo giudizio lo conferma l'ultimo discorso da lui pronunziato alla Camera.

Non ritiene poi il presidente del Consiglio capace di fare una politica interna di vera concordia.

Fa carico al Governo di non saper mettere la sua politica su di una via che non conduca sempre a nuove delusioni.

Perciò, prescindendo anche da ogni ragione di carattere internazionale, il voto contrario che l'oratore ed i suoi amici daranno al Governo è giustificato da ragioni nazionali e politiche.

Comunque: si augura che il Governo voglia ancora fare una politica capace di salvare il paese. Esso deve pensare al domani. E del domani deve assumere intera la responsabilità, anche se esso non fu l'artefice della presente situazione dell'Italia.

Operi il Governo in modo che non si debba poi dire che il solo, il quale abbia avuto la preoccupazione della salvezza della patria, fu il partito socialista (Applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

THEODOLI, contestando un'affermazione dell'onor. Turati, cita il parere di un autorevolissimo generale francese sulla valida efficienza delle difese apprestate nel tratto di frontiera in cui avvenne poi l'invasione nemica (Approvazioni a destra — Commenti).

COLAJANNI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando l'ammirazione e la gratitudine del paese per il valore dell'esercito nazionale, invoca una inchiesta parlamentare per l'accertamento delle responsabilità militari e politiche relative alla invasione nemica del Trentino nel 1916 e alla ritirata delle nostre truppe dall'Isonzo ».

Lamenta che il Governo non abbia preso alcun provvedimento a carico del diretto responsabile degli ultimi avvenimenti militari; e che anzi lo abbia chiamato a far parte di un Consiglio militare degli Alleati, nel quale egli non potrà non trovarsi in condizioni di evidente inferiorità.

Ravvisa una delle cause del disastro di Caporetto nella propaganda disfattista; ma soprattutto in quella fatta dai clericali (Commenti).

La responsabilità di esso spetta però anche al Governo, il quale è venuto meno alla sua vera funzione preventiva e repressiva di una simile propaganda, instaurando una politica interna impari alle necessità del momento.

Non crede tuttavia che si debba provocare una crisi, anche perchè non si saprebbe quale altro uomo potrebbe in questo momento assumere la direzione del Governo.

All'on. Giolitti, che forse potrebbe essere designato, fa carico non di aver apertamente manifestato il suo pensiero circa la guerra prima che fosse dichiarata, e di essersi dopo tenuto lontano dalla vita politica, non seguendo il nobile esempio di Cavour, il quale, benchè contrario alla seconda guerra del 1849, si mise, questa dichiarata, a disposizione del Governo e sempre lo sostenne.

Concludendo l'oratore riafferma la sua fiducia nei nostri valorosi soldati i quali stannno dimostrando con la loro eroica resistenza che, anche da soli, sapranno restituire all'Italia i propri confini. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CASALINI, SALOMONE, PAIS-SERRA, DUGONI, CESARE NAVA, MICHELI, CAMERA, ROSADI, CIRIANI, CIAPPI, MEDICI DEL VASCELLO, MARAZZI, LUCIANI e PANTANO, rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

GIRARDINI, (Vivissimi, generali e prolungati applausi — Grida di: « Viva Udine! »), ringrazia la Camera per la dimostrazione fatta alla città di Udine che egli rappresenta e dalla quale per più di due anni vennero annunzi di imprese di valore e di vittorie.

Il suo ordine del giorno, sottoscritto da numerosi deputati, esprime la volontà che il Governo faccia una politica tale che non permetta il rinnovarsi della sventura di Capotetto.

Insieme a lui coloro che hanno sottoscritto il suo ordine del giorno votando la fiducia intendono di consegnare al Governo tutto ciò che resta all'Italia. (Benissimo!).

Noi consegnamo al Governo, dice l'oratore, quanto resta all'Italia delle sue armi e del suo esercito che combatte valorosamente sul Piave. (Bene! Bravo!).

Consegniamo quello che non può andare perduto, per le memorie del nostro risorgimento, per i nostri morti ai piedi del baluardo d'Italia, per la ecatombe dei caduti nel Trentino e nel Carso seminato di cimiteri che segnano però la traccia dei nostri inseguimenti e delle fughe del nemico (Vive approvazioni).

Consegniamo quello che non può andare perduto per il pianto di tante vedove, di tante madri le quali non debbono consumare il loro dolore soltanto nelle lagrime e non debbono, come accade nella mia terra natìa, nascondere il loro pianto agli occhi dello straniero (I deputati ed i ministri sorgono in piedi — Vivissimi, generali e prolungati applausi ai quali si associano le tribune).

Confida che il Governo sarà consapevole del mandato che la Camera gli affida e saprà impedire che si scriva e si agisca contro la guerra, perchè chi è contro la guerra è contro la patria (I deputati e i ministri sorgono in piedi — Vivissimi, generali e reiterati applausi ai quali si associano le tribune — Grida ripetute di: « Viva Udine! Viva Belluno! » — Moltissime congratulazioni).

CARCANO svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Afferma che nell'ora che volge il primo elemento di successo è la concordia di volontà e di opera, l'intensificazione di tutti gli sforzi per resistere e vincere. (Applausi).

Resistere e vincere è il significato dell'ordine del giorno da lui presentato, che vuol essere non solo un omaggio di ammirazione e di gratitudine, ma anche una promessa e un aiuto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, i quali stanno cooperando alla grande impresa di assicurare al mondo una pace giusta e duratura. (Vive approvazioni).

Manda un saluto di gratitudine anche agli alleati che al nostro fianco e altrove tutti combattono per la stessa causa e con i quali saremo solidali fino alla fine. (Vivi applausi).

L'oratore sente in quest'ora il dovere di dare il suo appoggio al Governo accrescendogli prestigio e forza per il raggiungimento dello scopo supremo di resistere e vincere a qualunque costo. (Vivissimi e reiterati applausi — Moltissime congratulazioni).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di viva attenzione), premette che date le circostanze dell'ora le sue dichiarazioni non potranno essere particolareggiate.

Poichè più volte è stata ricordata al Governo la sua responsabilità, afferma che esso la sente in tutta la sua pienezza e gravità come la sentì nell'ora angosciosa nella quale, con la coscienza di adempiere ad un alto e sacro dovere, assunse la direzione della cosa pubblica.

Afferma pure che il Governo, benchè composto di uomini di parte, è fermamente, incrollabilmente risoluto a soffocare ogni passione politica per inspirarsi ad un supremo concetto di concordia nazionale. (Vivi applausi).

Venendo alle cause del rovescio militare di Caporetto, dichiara che il Governo non crede di poter ancora pronunziare giudizi di responsabilità nè procedere ad atti che queste responsabilità presuppongono.

Assicura la Camera che le indagini saranno proseguite col fermo intendimento di accertare tutta la verità.

Ma per quanto grave sia il problema, esso è subordinato ad un altro di gran lunga superiore, a quello cioè della difesa del paese. (Approvazioni).

L'onorevole ministro deve però affermare subito che se gravissima fu la sciagura che ci colpì, fra le complesse cause di essa nessuna tocca l'onore del nostro esercito. (Vivissimi, unanimi, prolungati applausi — I ministri ed i deputati si levano in piedi — Ripetute grida di: « Viva l'esercito! »).

Il Governo comprende i vincoli che il disastro ha creato verso i nostri fratelli che tanto strazio hanno patito e patiscono per una causa comune a tutta la nazione. (Approvazioni).

Pertanto la restaurazione dei luoghi invasi costituisce un dovere nazionale; oltre ad essere un atto economicamente necessario trattandosi di una parte preziosa del patrimonio nazionale.

Venendo alla politica interna invoca il concorso di tutti nella lotta formidabile contro le insidie interne del nemico.

Non può seguire l'on. Pirolini in tutte le sue particolari denunzie.

Il Governo non ha mancato e non mancherà di fare il suo dovere. Ma il ministro non può non rilevare l'inopportunità di aver portato alla tribuna parlamentare nomi di persone sia che fossero giustamente o ingiustamente sospettate. (Approvazioni — Commenti).

Deplora anche la tendenza alla generalizzazione dei sospetti contro tutti i sudditi svizzeri, molti dei quali vivono tra noi col più assoluto rispetto dei doveri della ospitalità. (Approvazioni).

Eguale appunto deve muovere alle accuse di carattere generale rivolte contro il clero ed il partito cattolico.

Tali accuse sarebbero ingiustamente offensive verso la grande massa di coloro che hanno saputo conciliare i dettami della fede con i doveri della patria.

Per quanto concerne la politica interna, afferma ancora una volta che il Governo considera superiore ad ogni cosa la necessità della salvezza della patria.

Ma poichè gli è stato chiesto di dichiarare nettamente quali siano le intenzioni del Governo di fronte al partito socialista, si sente in diritto di pretendere che i socialisti precisino il loro atteggiamento di fronte alla guerra.

E rileva come socialisti autorevoli abbiano affermato che causa della disfatta fu il loro partito e rimproverino ai propri deputati l'attitudine che tengono alla Camera, attitudine che toglie al partito questa ragione d'orgoglio (Commenti animati — Denegazioni da parte dei deputati socialisti).

Queste denegazioni danno all'onorevole ministro argomento per dichiarare che i socialisti a cui ha accennato non potrebbero essere considerati come appartenenti ad un partito politico ma come affigliati di una associazione a delinquere. (Vivissimi e prolungati applausi).

Tornando alla questione dello spionaggio dichiara che il nemico aveva in proposito una formidabile preparazione.

In una prima fase lo spionaggio si manifestò sotto forma di offesa militare; e solo in un secondo periodo operò nel campo politico mirando a gettare lo sfacelo nel paese ed inoculando con arte sottile i germi dell'insofferenza e della viltà. (Approvazioni).

Constata tutta la gravità di tale insidia che costituisce un pericolo veramente mortale perchè è soltanto con essa che l'Italia può perire. (Vivissimi applausi).

Ad eliminare tale pericolo è necessaria da parte del Governo attività instancabile ed energia costante.

Questo dovere il ministro riconosce ed assume l'impegno di assolverlo senza esitazione e senza riguardi. (I deputati sorgono in piedi e prorompono in applausi vivissimi generali e prolungati).

Rivolgendosi a tutti i partiti afferma che si può e si deve realizzare ancora la concordia, la quale in questo momento in cui il nemico è nel nostro territorio e ci insidia nelle città, nelle case e nelle anime nostre, deve essere veramente reale e fattiva, mettendo completamente da parte ideologie di scuola, pregiudizi di parte, feticismi o fobie verso l'una o l'altra persona. (Vivissimi applausi).

Venendo alla politica estera seguita dal Governo, afferma che essa non è personale ad un singolo ministro ma è voluta e decisa dall'intero Gabinetto.

Contesta l'accusa che tale politica sia chiusa, oscura e sottratta al pubblico controllo, mentre al contrario essa è limpidamente coerente ai principî che sino dall'inizio la inspirarono ed è stata svolta con costante lealtà di mezzi.

E poichè gli oratori socialisti hanno parlato della pace voluta dal socialismo internazionale, l'onorevole ministro nota che l'unico mezzo per raggiungerla poteva essere il simultaneo scoppio della rivoluzione in tutti i paesi belligeranti e l'abbandono delle trincee da parte di tutti gli eserciti combattenti; ma ciò è stato ben lungi dal verificarsi. (Vivi applausi).

Si sarebbe compreso Lenin che si fosse incontrato con Liebknecht o con Haas; ma egli si è incontrato con un generale tedesco! (Vivissimi applausi).

Non è dunque il caso di parlare della pace socialista, che del resto è una creazione tedesca come i gas asfissianti ed i sottomarini (Approvazioni). E nemmeno si può parlare di quell'altra pace che si dice voluta dalla Germania sulla base del ritorno allo *statu quo*.

Di questo non ha mai parlato il Governo tedesco: non vi è nessuna proposta germanica che parli della reintegrazione del Belgio, come non vi è nulla che palesi le intenzioni dell'Austria di restituire le nostre terre invase. E sarebbe questo lo *statu quo* al quale alludeva l'onorevole Morgari? Prima di accettarle l'Italia ripiegherebbe combattendo fino alla Sicilia! (Vivissimi e prolungati applausi).

E del resto come è possibile pensare ad un semplice ritorno allo *statu quo* dopo gli immensi sacrifici di vite e di danaro che la guerra ha costato? Questa guerra è un'immensa rivoluzione che tutto e tutti sorpassa e che incammina il mondo su nuove vie. È assurdo concepire che essa siasi fatta per tornare alle condizioni di prima (Vive approvazioni).

A coloro che in Comitato segreto hanno analizzato la situazione militare traendone la conclusione che essa è grave, difficile e pericolosa, l'onorevole ministro dichiara che, secondo il Governo, qualunque sieno le difficoltà, non vi è che una sola via di salvezza: la resistenza. (Approvazioni).

In tali condizioni è vana qualunque critica assoluta e negativa, quale è quella del partito socialista. (Rumori all'estrema sinistra).

I ragionamenti, le indagini, le previsioni a nulla valgono di fronte all'azione energica e risoluta, capace di prescindere da tutto, persino dalla speranza. (Vivissime approvazioni).

Così il ragionamento avrebbe portato ad abbandonare la linea del Piave come assolutamente insostenibile. I nostri soldati non hanno ragionato; si sono battuti, e la linea fu tenuta. (Vivissimi e prolungati applausi — Grida di: Viva l'esercito!).

Governo e Parlamento accolgano questa superba lezione e ne intendano il significato profondo e l'ammaestramento imperioso.

La volontà dei vivi, la voce dei morti, il senso dell'onore, la ragione dell'utilità concordemente, solennemente ammoniscono che una sola è la via della salvezza: resistere! (Vivissimi generali e prolungati applausi, che si rinnovano più volte — Moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri per congratularsi coll'onorevole presidente del Consiglio, il quale viene da molti abbracciato e baciato — Ripetute acclamazioni all'Italia e all'esercito).

(*Continua*).

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 942).

Nella regione di Monte Asolone nostri nuclei di arditi, a malgrado delle avverse condizioni atmosferiche, hanno ieri mantenuta desta l'attività combattiva e realizzato ancora qualche progresso. Un contrattacco nemico venne subito respinto. Più ad ovest, verso Osteria « Il lepre » un reparto avversario che col favore della nebbia tentava di irrompere nelle nostre posizioni, venne arrestato dai reticolati e respinto da vivo fuoco di fucileria.

Al Monte Solarolo un attacco di sorpresa fu nettamente ributtato, dopo vivace lotta a colpi di bombe a mano.

Sul rimanente della fronte si ebbero sole azioni di artiglieria; sull'altopiano di Asiago truppe nemiche vennero efficacemente battute e ad oriente del Ponte della Priula batterie avversarie furono ridotte al silenzio.

Diaz.

Comando supremo, *23 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 943).

Nella giornata di ieri, su tutta la fronte montana, la notevole e reciproca attività di riparti esploranti determinò piccoli scontri di importanza locale. A nord di Pedescala il presidio di un piccolo posto avversario venne sorpreso e distrutto da una nostra pattuglia. Sulla sinistra dell'Assa, ad ovest di Canove di Sotto, un nostro riparto, dopo breve ed efficace preparazione di artiglieria, superate con magnifico slancio le difese accessorie e la resistenza del nemico, irruppe in un forte posto avanzato avversario, dal quale riportò ventidue prigionieri e molte armi e materiali. In Conca Laghi (Pòsina), al Monte di Val Pella (sud-est di Asiago), in Val Frenzela e sulle pendici meridionali di Sasso Rosso grosse pattuglie nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni vennero respinte con perdite. Ad ovest di Osteria « Il lepre » una nostra pattuglia catturò armi e prigionieri. Al Monte Solarolo e alla testata di Val Calcino tentativi di irruzione nemica vennero repressi con violente raffiche di fuoco.

Nella pianura della Piave si ebbero soltanto azioni di artiglieria di moderata intensità.

Diaz.

Settori esteri.

Dal settore occidentale non sono segnalati combattimenti importanti.

In Palestina le forze inglesi hanno continuato la loro avanzata a nord di Nahr-Auja, raggiungendo la linea Sheik el Balluthe-Ejeli e impadronendosi di altre importanti località.

Il generale Allenby annuncia che dal principio delle operazioni militari l'esercito britannico si impadronì di 99 cannoni ed obici e dei loro affusti; di circa 400 avantreni, prolunghe ed altri veicoli, di 110 mitragliatrici, di oltre 7.000 fucili, di 18 milioni e mezzo di cartucce e di oltre 58 mila proiettili per cannoni ed obici, senza contare gli approvvigionamenti.

Il 22 e il 23 corrente velivoli e artiglieria a lunga portata tedeschi hanno bombardato Dunkerque e suoi dintorni.

Anche il 22 corrente velivoli tedeschi hanno tentato un'incursione sul litorale del Kent, in Inghilterra, ma senza produrre nè perdite, nè danni materiali.

Un aeroplano è stato costretto ad atterrare presso la costa e i tre occupanti sono stati fatti prigionieri.

Mandano da Londra che un sottomarino tedesco ha silurato e affondato nel Mar d'Irlanda il vapore armato *Stephen Furness*, causando la perdita di 101 uomini, fra cui 6 ufficiali.

Secondo un telegramma da Londra, l'*Agenzia Reuter* è autorizzata a comunicare quanto segue a proposito della guerra sottomarina:

La distruzione dei sottomarini prosegue regolarmente mentre le costruzioni marittime aumentano. Non vi è alcuna ragione di ritenere che la tendenza verso la diminuzione delle perdite non abbia a mantenersi, quantunque vi saranno probabilmente settimane che offriranno leggere oscillazioni. È vero che la distruzione dei sottomarini non supera le loro costruzioni; ma è pure evidente che il nemico non è soddisfatto della sua campagna di guerra sottomarina. I due recenti attacchi contro convogli da parte di navi tedesche di superficie sono la prova che il nemico riconosce che la sua campagna sottomarina ha bisogno di essere aiutata sotto altra forma.

Un telegramma ufficiale, pure da Londra, informa che le forze arabe sotto gli ordini dello sceriffo Feijal, figlio del Re dell'Hedjaz, distrussero un treno militare a sud di Tebuk sulla linea dell'Hedjaz a 350 miglia circa a nord di Medina, uccidendo o catturando tutto il contingente.

Fra i morti si rinvenne Suleiman Pascià Rifada, capo supremo della tribù di Bills, che essendosi schierato follemente dalla parte dei turchi viaggiava con essi.

Il bottino comprende 500 fucili, grande quantità di munizioni e 24.000 lire turche in oro.

Telegrafano a Basilea da Vienna che i negoziati di pace con la Russia sono stati aperti a Brest Litowsk il 22 corrente, alle ore 4 pomeridiane.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 23. — Una brillante e fortunata operazione è stata compiuta ieri sull'altopiano di Asiago dalla 7ª compagnia dell'11° fanteria.

La cima Tre Pezzi, così ha nome la località ove l'azione si è svolta, è un'altura situata ad occidente di Canove di Sotto, dove il torrente Ghelpac confluisce nell'Assa. I Gialli del Calvario, tale è il nome col quale a titolo d'ammirazione la brigata Casale è nota nell'esercito, conoscevano bene la località. Essi l'avevano sgombrata ai primi di novembre, quando l'abbandono di Asiago ci impose di rettificare la linea d'osservazione ad occidente. I nostri si ritrassero allora sulla sinistra del Ghelpac ed i nemici erano avanzati su Cima Tre Pezzi facendone un loro forte posto avanzato sulla sinistra dell'Assa.

Alle 16.30 di ieri, mentre imperversava la bufera di neve, una violentissima raffica di fuoco d'artiglieria si abbattè per parecchi minuti sulla posizione nemica; poscia i bravi fanti, usciti dall'agguato, piombarono sulle piccole guardie avversarie annientandole. Oltrepassati poi di slancio i reticolati attaccavano le case Ambrosini i cui difensori, atterriti, dopo vani tentativi di resistenza, dovevano arrendersi. Alle 19 il nostro riparto rientrava felicemente nelle sue linee trascinandosi 22 prigionieri, una mitragliatrice, molti fucili ed abbondante materiale bellico di varia specie.

Troppo tardi il nemico concentrava sulla località ove la lotta si era svolta, nutrito per quanto inutile fuoco d'artiglieria. Il nostro riparto non ebbe altra perdita che due feriti.

ROMA, 23. — Il Ministero della marina comunica:

In seguito al valore dimostrato dai reparti della Regia marina nell'attacco nemico del giorno 19 alla testa di ponte di Cortellazzo, S. A. R. il duca d'Aosta, comandante della III armata, ha inviato a S. E. il comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia, il seguente ordine del giorno:

« Dalle ulteriori notizie oggi trasmesse dal comandante del XXIII corpo d'armata, rilevo la valorosa condotta ieri tenuta a Cortellazzo dai reparti marinai che, respinto l'attacco e sventato l'aggiramento, hanno poi brillantemente contrattaccato l'avversario in forze, infliggendogli gravi perdite e catturandogli prigionieri.

Sebbene l'odierno comunicato del Comando supremo contenga già del fatto d'arme adeguato cenno, esprimo tuttavia ai reparti marinai il mio compiacimento pel brillante episodio che, per la partecipazione dei nuclei di bersaglieri e zappatori, vale anche a rinsaldare i vincoli di fraternità d'armi ».

Nella stessa occasione S. E. il generale Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito, ha diretto a S. E. il vice ammiraglio Tahon di Revel, capo di stato maggiore della marina, il seguente telegramma:

« Mi compiaccio vivamente della valorosa condotta tenuta dal reggimento marina nei combattimenti del giorno 19 alla foce Piave che conferma anche una volta le belle virtù militari dei nostri marinai ».

CRONACA ITALIANA

Venezia per Gerusalemme liberata. — Un patriottico manifesto pubblicato dal sindaco conte Grimani invitò tutta la cittadinanza a festeggiare ieri degnamente la liberazione di Gerusalemme dal giogo dei turchi e a fare una dimostrazione di plauso agli eserciti alleati inglese e francese, accorsi a porgere il loro valido aiuto, mentre la minaccia nemica grava sul territorio veneto.

Alle 10, per disposizione del Cardinale patriarca La Fontaine, nella basilica di San Marco, gremita di cittadini di ogni classe, alla presenza di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e di numerosi ufficiali di terra e di mare, venne celebrata una solenne funzione religiosa in ringraziamento della liberazione di Gerusalemme.

Alle ore 11 un corteo formato dal Sindaco e dalla Giunta, con la bandiera del Comune alla testa, e seguito da una folla immensa, percorreva la Riva degli Schiavoni e sostava in Piazza San Biagio presso il monumento eretto per riconoscenza al nostro esercito. Quivi, sopra un palco di fronte al monumento prendevano posto le autorità, insieme con una rappresentanza di ufficiali degli eserciti alleati.

Il sindaco, conte Grimani, dopo il suono degli inni inglese, francese ed italiano, fra gli applausi generali pronunciava un patriottico discorso, rivolgendo un caldo saluto e l'espressione della più viva gratitudine ai generosi alleati di Francia e di Inghilterra, che con i nostri soldati, magnifico esempio di indomabile solidarietà, combattono per la causa comune.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il console americano a Firenze, sig. Dumont, dichiara che la voce corsa che egli fosse presente ad un banchetto nel quale sarebbe stato fatto un brindisi in onore della Germania non ha alcun fondamento.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Nelson Page, ha smentito detta voce in una lettera al barone Sonnino, dichiarando che l'onorevole Pirolini fu assolutamente male informato in proposito ed aggiungendo anche che il prefetto di Firenze ha smentito tale asserzione. Il sig. Dumont non era presente ad alcun banchetto: egli è un patriotta americano ed è stato sempre un amico degli alleati.

TELEGRAMMI " STEFANI „

PARIGI, 22. — *Camera dei deputati.* — Dopo una giornata di discussione, alla quale prendono parte anche i deputati in causa, la Camera approva con 396 voti contro 2 la sospensione della immunità parlamentare dei deputati Caillaux e Loustalot.

LONDRA, 22. — I giornali della sera pubblicano un telegramma da Pietrogrado, in data di giovedì, secondo il quale i tedeschi avrebbero rifiutato di accettare le condizioni di pace della Delegazione russa, che è stata richiamata a Pietrogrado.

PARIGI, 23. — Il *Gaulois*, commentando i successi italiani, dice: Occorre mettere in luce i bei fatti d'arme registrati avanti ieri all'attivo dei battaglioni d'assalto italiani. Essi provano che il morale dell'esercito italiano si è rapidamente consolidato ed i nostri alleati sono in condizione di difendere il loro paese contro i colpi del nemico.

Nel *Petit Parisien* il colonnello Rousset dice: La resistenza italiana ha una portata considerevole e, contribuendo a consolidarla, noi non abbiamo fatto soltanto un atto di solidarietà, di amicizia e di cameratismo, ma abbiamo lavorato e lavoriamo per noi stessi, poichè un caposaldo della nostra stessa difesa è il monte Grappa, dove sono impegnati furiosi combattimenti, e vi è ogni ragione di ritenere che non cadrà.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*